Comunità Parrocchiale di Rovellasca

"La vita è un cammino che va percorso insieme"

Papa Francesco in Corea

il bollettino - settembre 2014

Scrive il parroco... 3

Note di redazione... 4

Vita parrocchiale

Fondazione Cariplo 6
Grest 2014: l' oratorio, la nostra casa. 7
...18enni... 8
2 giorni giovani 9
Malghera - 1° campo 10
Malghera - 2° campo 12
Campo superiori 13
Santiago de Compostela
dentro al cammino dell'uomo... 15
Ciao Angelo 18
da Kikuit, 20 giugno 2014... 19

Appunti

E se Santa Marta non fosse... Santa Marta? 20
60° anniversario di Sacerdozio
di monsignor Gino Ambrogio Discacciati 22
20 settembre 2014,
la beatificazione di madre Giovannina Franchi 24

Dalla Chiesa nel mondo 26

Dall'archivio 28

Religiocando 30

Restare uniti nella Chiesa per non smarrirci

Confesso che davanti alla complessità della realtà culturale e sociale che ci circonda mi trovo parecchio a disagio. Sembra che ogni pensiero e ogni riflessione cada inesorabilmente nel grande calderone delle tante chiacchiere che si sentono. La parola di un adulto vale tanto quella di un bambino così come quella di un intellettuale come quella di un analfabeta. Tutto è appiattito nella maledetta ideologia del relativismo e dell'individualismo: ognuno ha diritto di pensare e di dire quello che vuole, non c'è nulla di vero se non quello che uno personalmente sente! L'io è l'unica misura della verità... È chiaro che in questa prospettiva non si può più parlare di cultura, di ethos comune, di valori universali... Le fasi più gloriose della storia sono state caratterizzate da una forte e chiara identità comune: quando tanti uomini e tante donne convergono attorno ad un unico bene, diventano un potenziale di creatività e di bellezza unico! Le grandi civiltà che si studiano sui banchi di scuola erano popoli, uomini e donne accomunati da una medesima appartenenza! Nessun uomo da solo cambia il mondo! Paradossalmente nemmeno Gesù, che era Dio, ha voluto fare da solo ma, appena ha iniziato la sua missione, si è circondato da Dodici compagni... Ebbene: che ne è della nostra civiltà cristiana? Mi riferisco in maniera particolare a chi sente ancora un legame con il Vangelo e la Chiesa: qual è la preoccupazione principale che anima la nostra azione nel mondo? Ci basta la nostra serenità personale e famigliare o ci sta a cuore principalmente la causa del Regno di Dio? Gesù ha detto chiaramente «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33): questo "prima" sta per "anzitutto", "prima di tutto"! C'è sotto un evidente orientamento alla causa del mondo prima che alla propria... Mi sembra di notare che, anche come cristiani praticanti, ci siamo imbevuti niente male di individualismo e di relativismo! Quasi quindici anni fa il nostro vescovo Maggiolini aveva scritto un libro *"Fine della nostra cristianità"*. Spietato è il ritratto che Maggiolini fa dell' *«ex credente italiano»* che ormai non si confessa più, scandisce il tempo sulle ricorrenze sportive piuttosto che su quelle di fede, accetta l'idea che le chiese si trasformino in sale per concerti e conferenze. Una cristianità che appare *«desiderosa di omologarsi alla cultura della nostra società affluente, nauseata e dimissoria: desiderosa di estenuarsi e di estinguersi»*. In una intervista affermava: «*La crisi attuale della morale sta nel fatto che non si sa cosa è bene e cosa è male e in questo modo non si riesce nemmeno a peccare! Così come non si riesce più ad essere eretici: per quante scemenze diciate, troverete sempre un teologo che ne ha detta una più grossa della vostra! Abbiamo bisogno di punti chiari su cui misurare la vita: solo così si può ricominciare il senso della ricostruzione. La cristianità c'è sempre stata, in modo diverso, e la cristianità fa parte della struttura stessa del cattolicesimo, perché il cattolicesimo è il Verbo incarnato; inoltre la cristianità non deve essere composta da persone particolarmente erudite e capaci di chissà che; la cristianità è sempre un popolo, deve tener conto anche della gente semplice, che non è la gente meno seria. Deve tener conto di quelli che lavorano otto ore al giorno, delle mamme che hanno da tirare su i figlioli; bisogna cominciare a ricostruire degli ambienti ispirati al Vangelo e degli ambienti dove si respira il cristianesimo e lo si respira con una certa disinvoltura»*. Quanto trovo illuminanti queste battute! Spesso mi trovo ad esprimere alle persone con le quali maggiormente mi confronto la mia paura rispetto al mondo che verrà... Non mi spaventerebbe se a fondo di scelte sbagliate ci fosse una vera e propria ideologia definita: alla lunga, l'intellettuale serio che ha fatto una determinata opzione, è disposto a ricredersi! Il problema è che tutto è casuale! È un processo a caduta libera, senza logiche e motivazioni... Regnano come padroni assoluti lo spontaneismo e la casualità: così nessuno ha meriti ma nessuno ha neppure colpe! Da cristiani siamo chiamati a dire ancora qualcosa. Leggevo in questi giorni un'agenzia che riportava un intervento dell'ex segretario del PCI Bertinotti pronunciato a Todi il 29 agosto: *«Il comunismo? "Ha fallito". L'unica delle tre grandi culture del Novecento che è in vita oggi? "Quella cattolica, che è stata rivitalizzata da papa Francesco che si sta guadagnando consenso e attenzione di mondi lontani"»*. Quando siamo

quello che dobbiamo essere davvero siamo *"luce e sale del mondo"*! *«Ma se il sale perde il suo sapore con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere buttato via ed essere calpestato dagli uomini»*. Non dobbiamo assolutamente arrenderci a chi ci suggerisce di tenere per noi la fede, a viverla nella nostra sola intimità, a non intralciare il percorso della "cultura" moderna! No: noi vogliamo esserci e vivere il Vangelo in maniera integrale! Perché siamo certi che solo Gesù è la verità e, quindi, solo nella carità, nell'amore come dono gratuito di sé, nella misericordia e nel perdono, nel rispetto della vita dal concepimento fino alla morte naturale, soprattutto dei soggetti più deboli, è possibile la crescita di una società buona e giusta! Sappiamo che tutto ciò implica il sacrificio di sé… ma ne vale la pena! Non dobbiamo desiderare un mondo dove tutti acconsentono supini alle nostre istanze: il vangelo è "il lievito", non "la pasta"! Dio ci ha creati liberi, con nel cuore il senso del bello, del vero e del buono… il maligno continuamente prova a sparigliare le carte… e a volte uno e a volte l'altro, andiamo in crisi e non sappiamo più bene dove andare! La Chiesa, questo nostro essere popolo dietro a Gesù, ci garantisce la rotta! Stiamo insieme! Non disperdiamoci! Non facciamo i battitori liberi pensando di aver trovato l'acqua calda in chissà quale trovata geniale… Alla fine la verità è sempre una: CRISTO!

don Natalino

Pronti?

Rieccoci qui… dopo la "pausa estiva", pronti, o almeno dovremmo esserlo, per riprendere il cammino. Ma subito sorge un dubbio, anzi due: siamo davvero pronti? E poi: per quale cammino. Sì perché, vedete sorelle e fratelli carissimi, occorre interrogarsi seriamente su queste domande. Ma andiamo con ordine.

1) **Siamo pronti a ripartire?** La domanda in sé sembra semplice… A mio avviso non lo è affatto: essa sottende una pluralità di variabili assai complicata. Essere pronti presuppone che ci si sia preparati, che il tempo che ci ha preceduto sia stato adoperato per una corretta fase di esercizio preparatorio e, come dicono gli addetti ai lavori, di training. Lo abbiamo fatto? O ci siamo limitati a riposare, a "recuperare forze", ad oziare… Nessun cammino si può affrontare forti solo del riposo, che senza dubbio è necessario, ma non sufficiente a camminare.

E da qui la seconda riflessione: ripartire verso dove? Anche questa pare una domanda "banale". Ma forse è ancora più complicata di quella che l'ha preceduta. La meta che ciascuno di noi ha in testa è diversa, e, badate, non solo per come la si raggiunge, ma specie per la destinazione finale! **Dove vogliamo arrivare?** Quali sono gli scopi del nostro cammino? Ogni anno a settembre se ne sentono di tutti i colori: "da adesso"… e poi via una sequela di buoni propositi, di obiettivi lavorativi, economici, famigliari… tutti figli, però, di una logica squisitamente e finitamente umana. Quanti di noi, alzandosi dal letto si pongono la domanda: dove vuole il Signore che io vada oggi? Saprò riconoscere la strada che ha preparato per me? E allora da queste domande torniamo all'inizio: mi sono preparato a seguire la strada che Cristo mi ha preparato? Sono pronto ad affrontare salite e discese nel cammino della vita? Come ho speso il tempo delle vacanze?

2) **Quale cammino?** Nelle settimane estive siamo stati tempestati (oltre che meteorologicamente parlando) da un susseguirsi di avvenimenti, riportati dai media, che ancora una volta ci hanno fatto vedere quanto Male ci sia al mondo (guerre, violenze, ingiustizie sociali…); e noi subito pronti a schierarci in fazioni pro e contro, fra giustizialisti e pacifisti ontologici. Quanta tristezza! Come siamo deboli, fratelli cari, nel voler giudicare, cercare verità e giustizia umana a costo di calpestare il Vangelo! Non c'è giorno che non mi imbatta in persone, e a volte in me stesso, lo ammetto senza problemi, che sono facili nel prendere una posizione, nel giudicare senza appello i fatti, e peggio ancora le persone. "Merita di…", "Se l'è proprio cercata…" "Gli sta bene…", per non parlare delle più feroci frasi che invocano ogni male contro chi ha sbagliato. Si badi bene, non voglio dire che non sia corretto che chi sbaglia paghi, anzi, ma se riduciamo a questa logica tutto il nostro pensiero, allora il nostro cammino è e rimarrà miope, sterile o, peggio, foriero di tristi giorni futuri. Se la guerra chiama vendetta, se la morte cerca colpevoli per espiare, se il dolore lascia indifferenti, allora il cammino che abbiamo scelto è quello del Mondo, finito e limitato, guidato da una logica che strizza l'occhio al Male. Gesù non smette mai di fare alcune cose: di cercarci, di parlarci, di spronarci a seguirlo, di perdonarci, ma ancor più di metterci dinnanzi alla possibilità di scelta: sembra quasi dirci: scegli!

E noi: cosa scegliamo? Scegliamo di tacere dinnanzi all'orrore di una guerra, alla tragedia della miseria umana, alla corruzione dilagante? Preferiamo forse il "quieto vivere"? Mi auguro, e lo faccio per primo a me, di no! Il mondo ha bisogno di persone che a costo di essere "non simpatiche a tutti" abbiano la forza e il coraggio di scegliere un cammino controcorrente; un cammino che non giudica, che non gira la faccia dinnanzi al dolore, alla povertà, alla miseria umana; ha bisogno di uomini e donne che con costanza decidano di seguire il sentiero impervio dell'Amore. **Perché per camminare per la via dell'Amore occorre essere allenati, forti, perseveranti, preparati**. Non è con le buone intenzioni che cambieremo il mondo, non è con i piagnistei che vinceremo il dolore, non è che con la cieca voglia di giustizia daremo un senso al dolore e alla morte. Solo con la ferma e intransigente aderenza al Vangelo potremo camminare dietro al Maestro, sapendo che cadremo, ci sbucceremo le ginocchia, faticheremo come non mai… ma se vogliamo avere una meta non effimera, non caduca, ma eterna, allora dubbi non ce ne possono essere!

E allora "rieccoci qui, pronti per ripartire"! **Verso giorni (e non luoghi)** di impegno, confronto, condivisione, ascolto e preghiera, verso la sola meta che non tradisce le aspettative… l'incontro con il Signore! Che i nostri giorni possano essere tali, che la nostra meta sia questa!

Alessandro Marangoni

APPUNTAMENTI • APPUNTAMENTI • APPUNTAMENTI

5 ottobre
Festa dell'Oratorio e ripresa catechesi

9 novembre
Festa degli anniversari di matrimonio

30 novembre
Inizio anno liturgico

fondazione cariplo

Le Origini

Al servizio del sociale e del territorio

La **Fondazione Cariplo rappresenta la continuazione storica della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, istituita a Milano il 12 giugno 1823**. Sin dagli inizi, la Cassa di Risparmio ha operato al servizio dell'economia del territorio e ha sostenuto la crescita sociale e culturale della comunità lombarda, conformando la propria attività ai **principi di autorganizzazione e di sussidiarietà**.

Formalmente, la Fondazione Cariplo è nata nel **dicembre 1991** in seguito al processo di ristrutturazione del sistema creditizio italiano dettato dalla legge **Amato-Carli** e finalizzato ad avviare un ampio processo di razionalizzazione e di privatizzazione. Le Fondazioni nate da questo processo avevano come missione istituzionale quella di proseguire nell'attività filantropica di beneficenza svolta fino ad allora dalle Casse.

Separazione completa

Dal gennaio 1998, la Fondazione Cariplo **ha completato definitivamente il processo di separazione da Cariplo Spa**, avviando l'importante progetto industriale di sviluppo che ha portato alla costituzione di BancaIntesa, divenuto il primo gruppo creditizio nazionale, e che ha permesso alla Fondazione, grazie ai proventi derivanti dall'operazione, di entrare a far parte **delle prime dieci fondazioni al mondo per patrimonio**. In seguito alla fusione BancaIntesa - San Paolo IMI, la Fondazione Cariplo è ora tra i principali azionisti di uno dei gruppi bancari più importanti in Europa

La Missione della Fondazione

Fondazione Cariplo mette a disposizione le proprie **risorse**, a livello **economico** e **progettuale**, per aiutare gli enti nonprofit a realizzare iniziative nell'interesse collettivo.

La Fondazione, dunque, agisce in base al **principio di sussidiarietà**, che prevede non di sostituirsi, ma di affiancare le organizzazioni della società civile che operano per il bene pubblico.

Nel pianificare la propria strategia d'intervento, inoltre, la Fondazione presta attenzione **ad anticipare i bisogni della comunità**. Ciò significa, concretamente, trovare soluzioni a problemi irrisolti, risolvere in modo nuovo problemi non adeguatamente affrontati e favorire la diffusione di soluzioni di successo.

Un sentito ringraziamento alla Fondazione Cariplo
che con il contributo di 100.000 euro ha reso possibile il rinnovo del salone dell'Oratorio.

Grest 2014: l'oratorio, la nostra casa.

"La casa": questo il tema, e non poteva esserci uno più indicato, del Grest 2014 che anche quest'anno ha accolto in oratorio bambini e ragazzi di Rovellasca e dintorni.

A casa ci sentiamo a nostro agio, per noi tutti è un posto sicuro in cui sentirsi amati, è il luogo in cui si cresce, si cambia, si matura. Il punto di riferimento in questo grande mondo in cui è facile perdersi, e soprattutto la casa è il posto dove si torna sempre volentieri e dove ci si sente attesi da qualcuno. L'oratorio è questo: un ambiente concepito come una casa dove si vive e si costituisce una grande famiglia, una scuola che prepara per la vita, una parrocchia che educa alla fede, e proprio fede, collaborazione e amicizia sono stati gli ingredienti principali delle sette settimane trascorse insieme al Grest.

Ogni mattina si iniziava con l'accoglienza dei bambini, così da creare il giusto clima di progressivo coinvolgimento e di appartenenza, perchè, come il nostro inno suggeriva: "...questo è il posto per noi e per chi ci raggiungerà!".

A seguito, la lettura del vangelo e un momento di preghiera animato dai canti: un'occasione di riflessione per piccoli e grandi che ha contribuito a regalare un senso sempre nuovo alle varie attività proposte nel resto della giornata e ad accompagnarci all'incontro con Gesù Cristo, che trasforma le nostre vite.

Dopo una buona merenda in compagnia, e come da richiesta dei genitori, arrivava il momento dei compiti, spunto di aiuto reciproco tra i ragazzi e di sostegno da parte degli educatori, costantemente presenti. Nonostante le divertenti e sempre ingegnose scuse proposte dai bambini, dalla classica "Ho dimenticato a casa il quaderno..." alle più elaborate "La mia mamma ha detto che non posso fare più di due pagine!" o ancora "La mia maestra mi ha detto che devo fare almeno due settimane di riposo...", si riusciva sempre a raggiungere la concentrazione giusta, insegnando così che il dovere fa parte della vita almeno quanto il piacere.

Il pomeriggio era invece dedicato al gioco e al divertimento. Grazie al supporto dei bravissimi animatori, bambini e ragazzi divisi in squadre si sfidavano in giochi originali e coinvolgenti, talvolta utilizzando anche un semplice pallone, acqua e sapone.

Non sono poi mancate le divertentissime gite in montagna e al mare e l'appuntamento settimanale con la piscina di Cermenate che nemmeno la pioggia insistente di quest'estate è riuscita a farci saltare!

Come tralasciare le entusiasmanti uscite al campo volo di Cogliate e alla fattoria di Bregnano, che hanno stimolato l'interesse e la curiosità dei bambini verso nuove attività, spesso così diverse dalla routine di tutti i giorni.

Un ringraziamento speciale anche ai mitici cuochi che hanno reso il momento del pranzo particolarmente... saporito! E alle mamme che tutti i pomeriggi si sono prestate ad aiutare nelle pulizie e nella consegna delle merende.

Il Grest è stato per alcuni un modo per trascorrere una bella giornata in compagnia, per altri è stato lo stimolo per impegnarsi di più nel proprio dovere scolastico, per altri ancora è stata la via per conoscere l'amicizia. Per tutti è stata possibilità di incontro e di crescita o più semplicemente di sentirsi amati... e il "sapersi amati porta alla comunione dei cuori! (cit. don Bosco)".

Il Grest raccoglie il vero significato di oratorio che non è solo un luogo fisico in cui poter giocare ma una vera casa in cui ogni volta poter rientrare e dove c'è sempre una famiglia lì per te, ad aspettare!

...18enni...

Ciao a tutti!!
Volevamo raccontarvi una bella esperienza che abbiamo fatto in occasione dei nostri diciotto anni. Tutto è iniziato il 19 Giugno quando un gruppo di 21 diciottenni proveniente da tutta la Diocesi di Como si è ritrovato presso la Casa Missionaria di Tavernerio.
La bellezza di questa nuova avventura è stata la possibilità di condividere il nostro interesse per Gesù con altri ragazzi, conoscendo allo stesso tempo noi stessi e il nostro rapporto con Lui.
Le parole che hanno preceduto la partenza, i tentativi di convincimento dei don e degli ex diciottenni non erano riuscite a raccontare davvero cosa fosse questo ritiro, probabilmente neanche questo articolo sarà abbastanza esaustivo, perchè questa esperienza deve essere vissuta e voluta personalmente affinchè diventi un'avventura vera e significativa per ognuno.
Così un po' titubanti e all'oscuro di ciò che ci attendeva nei quattro giorni successivi siamo partiti per questo breve viaggio. Raccontarvi giorno per giorno ciò che si è svolto sarebbe troppo lungo e toglieremmo a coloro che vorranno seguire le nostre orme il piacere di scoprire passo per passo le sorprese che hanno caratterizzato ogni singola giornata.
Così tra giochi e scherzi per conoscerci, abbondanti e golosi pasti e meditazioni, alla fine si è creato un bel clima e un gruppo vero di amici che non si sarebbe sciolto facilmente.
Non dovete pensare che questo ritiro sia stato solo un luogo di preghiera, ma per chi crede è stata un'occasione di riscoprire tanti aspetti della nostra fede e per trovare in Gesù un amico e una guida. Infatti durante queste giornate ci sono state tante occasioni per crescere nella fede e semplicemente per stare con Lui grazie ai momenti di meditazioni, alla confessione, alla S. Messa, all'adorazione notturna e alle alzatacce per partecipare alle lodi. Allo stesso tempo, senza trascurare le nuove amicizie, avevamo spazio libero per giocare tutti assieme creando un vero gruppo.

Allora perché partecipare?????

In realtà ragazzi questo ritiro non darà risposte alle vostre domande, se è questo che cercate, anzi vi darà spazio per nuovi interrogativi.. ma ne sarà valsa la pena solo se vi concentrerete sul rapporto con il Signore e se farete di questa esperienza un'occasione di riflessione e di crescita tra i sorrisi di persone simpatiche e accoglienti e tra i don pronti a seguirvi e a incoraggiarvi.

Claudia e Valeria

AMENTI • APPUNTAMENTI • APPUNT

Sabato 4 ottobre

ore 21.00 in oratorio

musical "Liberatevi dai fili"

liberamente tratto da

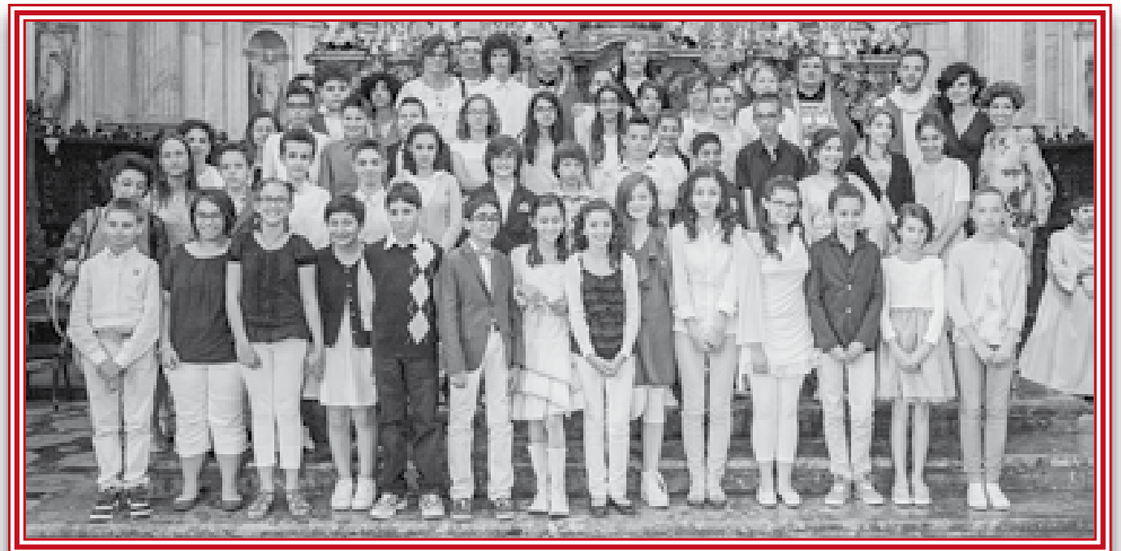
il grande musical Pinocchio.

2 giorni giovani

La "2 giorni giovani" è un weekend, unico durante l'anno, durante il quale tutti i giovani (18-30 anni) della Diocesi si incontrano per trascorrere insieme momenti di riflessione, condivisione e ritrovo. Quest'anno sarà ospitata dai vicariati di Lomazzo e Cermenate il 25 e 26 ottobre e per la sua ideazione stanno lavorando assieme giovani dei vicariati di Lomazzo e di Cermenate con alcuni dei ragazzi della Pastorale Giovanile Diocesana.
Luogo centrale, dove si svolgeranno le attività, sarà Cermenate, ma i vari oratori dei due vicariati coinvolti accoglieranno i giovani per il pernottamento, la colazione e le lodi mattutine.
Per la seconda volta Cermenate ospita una due giorni: la prima volta nell'ormai lontano 2003, quando i vicariati non erano ancora realtà e tutte le parrocchie oggi coinvolte erano sotto un'unica Zona Pastorale; l'anno scorso Tirano è stata invasa di giovani, due anni fa è stata la volta di Menaggio e tre anni fa Como, in occasione della canonizzazione di San Luigi Guanella.
Ogni anno quindi i giovani si trovano in un punto differente della diocesi: Valtellina, Bassa comasca, Lago... tutto ciò diventa anche occasione per vivere il territorio nelle sue peculiarità, sperimentare la dimensione comunitaria e il contorno sociale in cui è inserito quell'angolino della nostra Chiesa.
La due giorni si articolerà, al solito, dal pomeriggio del sabato al primo pomeriggio della domenica. Momenti principali saranno la "provocazione" del sabato, testimonianza dal quale partire per le riflessioni, le attività del sabato sera con momenti di preghiera e di condivisione, l'adorazione notturna, i lavori di gruppo nella mattinata della domenica con testimonianze e momenti di confronto, ed a conclusione la S. Messa presieduta dal Vescovo Diego Coletti.
La due giorni nasce dal desiderio dei giovani di vivere un momento di comunione e di Chiesa rendendo un po' più piccoli i confini della nostra estesissima diocesi, di rincontrare il nostro pastore e di condividere un altro pezzetto di cammino, portato avanti ognuno nella propria comunità, ma iniziato insieme a 18 anni quando, da giovani, ci sia apre alla realtà della Chiesa diocesana.

Amelia

...perchè nulla vada perduto,
ecco i Cresimati non presenti nella foto pubblicata a giugno.



Malghera - 1° campo

"Non giudicar tu non devi insinuare, con me non giocare! No che non mi arrendo e non mi arrenderò mai no, tu lo sai che un fiore può fiorire dal sale, come un canto che sale. Sono libero, nessuno mi sconfiggerà no! TU NON MI AVRAI COSÌ". Questa strofa è tratta dall'inno del campo che ha avuto come tema il film di animazione intitolato "Spirit", che racconta di un cavallo mustang che viene catturato per essere domato. Riesce però a liberarsi grazie all'intervento di un giovane indiano. Portato nell'accampamento indiano si innamora di una cavalla; proprio per salvarla un giorno viene nuovamente catturato e costretto ai lavori forzati. Ma ancora una volta riesce ad ottenere la libertà correndo insieme al suo branco per le verdi praterie americane. Questa storia ci ha permesso di riflettere intorno a tre temi importanti per la vita di fede dei ragazzi: la meraviglia per il creato, il peccato che ci rende schiavi e, di conseguenza, la lotta contro il peccato per la libertà.
Spirit nasce libero ed è come se il mondo gli fosse messo a disposizione per sostenerlo; così è della nostra vita. Dio ci ha voluti liberi e ha messo il mondo a nostra disposizione, perché possiamo custodirlo e sfruttarlo per il nostro bene. Come Spirit anche noi, però, rimaniamo affascinati dal peccato cadendo nelle sue trappole e divenendone schiavi. Abbiamo quindi bisogno di lottare per riconquistare la nostra libertà.
Le nostre giornate sono state riempite non solo da riflessioni ma anche da bellissime camminate. Non è stato facile raggiungere la meta, ma del resto…non funziona così anche nella vita? La ricompensa, ogni volta, è stata più che generosa.
Un sincero ringraziamento ai ragazzi che con il loro entusiasmo hanno riempito questi giorni di campo. Auguriamo a tutti di fare viva memoria di quanto vissuto e che si continui a ricercare tutto questo anche a casa e oratorio.

Il gruppo animatori

Di seguito i commenti dei ragazzi!!!

Un'esperienza meravigliosa con tanta amicizia, tanto divertimento e un pò di fatica si arriva a delle meraviglie! ***Francesca***

È stata una bellissima esperienza, mi sono divertito, mi sono rilassato e ho scoperto dei miei lati nascosti. Grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato! ***Federico Garbuggio***

Esperienza fantastica in particolare le camminate… Tanta fatica ma tanta soddisfazione nel scoprire le meraviglie della natura!!! ***Marco Casartelli***

Questa esperienza mi è servita molto e mi è molto piaciuta. mi sono fatto nuovi amici e gli amici che avevo già sono diventati ancora più amici ho sempre amato la montagna e questa esperienza me l'ha fatta amare
ancora di più. Aspetto con ansia il prossimo campo. Ciao. ***Lorenzo Rota***

Sono contentissimo di aver partecipato al Campo Estivo di Malghera. E' stata per me un'esperienza davvero entusiasmante!!!
Ho trascorso una bellissima settimana durante la quale ho avuto l'opportunità di imparare molto, di vivere la natura, di conoscere nuovi amici e di scoprire luoghi davvero incantevoli!!!
Senza dubbio da ripetere!!! ***Alessandro Fabbian***

Campo magnifico: la cosa che mi ha colpito in particolare è stato lo stare insieme e il condividere tutto con gli altri così diversi da me. ***Camilla***

Voglio ringraziare Don Davide, tutti gli animatori e i miei amici per avermi fatto trascorrere la settimana più bella della mia vita e per avermi fatto conoscere persone nuove. Grazie di cuore ***Chiara***

Quando sono andata al campo una delle cose che mi ha colpito di più è stata la veglia dell'ultima sera e quando ci hanno dato i soprannomi: il mio lo hanno proprio individuato bene. Poi mi sono piaciute molto le squadre. E infine mi sono piaciute molto le riflessioni basate sulla nostra vita!!
Questa è stata la più bella esperienza che io abbia mai fatto!!! ***Martina cattaneo***

Il campo a Malghera ci ha trasmesso emozioni indescrivibili; è stata un'esperienza fantastica che rifaremo sicuramente!!
Le riflessioni ci trasmettevano pace e serenità perché era bello stare all'aperto a contatto con la natura. Le schede delle riflessioni erano chiare e grazie ad esse riuscivamo a prendere tutto.
I giochi erano molto divertenti e ci hanno insegnato a fare lavoro di squadra, ad aiutare compagni in difficoltà e ci hanno dato l'opportunità di conoscere nuove persone.
Le camminate pur essendo lunghe e faticose hanno ripagato la stanchezza; con il bellissimo panorama, con le battute e le frasi incoraggianti degli animatori siamo sempre riusciti ad arrivare in cima!!
Ringraziamo gli animatori per averci supportato e insegnato a stare con gli altri, ma soprattutto ringraziamo il don e i genitori che ci hanno offerto questa stupenda opportunità!!!
GRAZIE!!!! ***Cecilia Lisa e Ginevra***

Malghera - 2° campo

Anche quest'anno i ragazzi di seconda e terza media hanno vissuto l'esperienza del campo estivo tenutosi a Malghera, minuscola località nelle valli sopra Grosio. La settimana si è svolta tra giochi passeggiate e riflessioni che hanno visto come protagonista e spunto papa Giovanni Paolo II e le sue "avventure" prima della nomina a pontefice. Senza dubbio questo personaggio si è prestato molto alle discussioni tenute tra noi sia per il suo esempio cristiano ma anche per la sua forte personalità che ha aiutato noi educatori e - speriamo - anche i ragazzi nella loro crescita sia spirituale che umana.

Ma le riflessioni non sono state l'unica cosa importante del campo, anzi. In questa settimana ogni momento è stato utile per crescere e ricevere qualcosa da chi ci è stato vicino: i giochi, le passeggiate ma anche i momenti trascorsi a svolgere le faccende domestiche (purtroppo toccano a tutti) o semplicemente in camera con i propri compagni di stanza hanno permesso di conoscere meglio l'altro con le proprie qualità, passioni ma anche con i propri difetti accettandoli e cercando di non giudicare credendosi perfetti o infallibili nelle proprie idee ma ricercando un confronto capace di portare ad un nuovo livello di consapevolezza.

Senza dubbio non sono mancate le litigate, i battibecchi e magari qualche rimprovero le quali però sono state superate con un sorriso.

Anche per noi animatori l'esperienza del campo è stata positiva; ci ha permesso prima di tutto di conoscerci meglio ma sopratutto di ricavare degli esempi da chi di noi ha vissuto esperienze che non ha rifiutato di condividere. Lo stesso relazionarsi con i ragazzi ogni giorno ci ha permesso di riflettere sulle stesse tematiche a loro proposte per maturare a nostra volta e non incorrere nell'errore di sentirsi completi, superiori, dei maestri posti lì ad insegnare ai ragazzi qualcosa.

Sicuramente l'aver condiviso delle esperienze con i ragazzi e l'averli guidati nei momenti di riflessione è stato un buon motivo di gioia ma lo è stato ancora di più rendersi conto che grazie a loro si è riusciti a crescere sperando di essere stati a nostra volta d'aiuto.

gli animatori

Campo superiori

Anche se l'idea di caricarsi uno zaino sulle spalle alla volta di Assisi sui passi di S. Francesco non convinceva proprio tutti gli animi, Venerdì 1 Agosto, 27 temerari ragazzi si sono ritrovati a Rovellasca con le valige e gli zaini pieni per intraprendere questa nuova ed ignota avventura.

Il nostro primo ostacolo è stato affrontare il lungo viaggio fino a Pietralunga: uno sperduto paesino umbro la cui palestra ha ospitato la nostra prima (e travagliata) notte. Dopo aver pregato ed esserci, per quanto possibile, sistemati e "impigiamati", ci è stato comunicato l'orario della sveglia. In un primo momento nessuno di noi voleva crederci (speravamo in uno spiccato senso dell'umorismo del don e dei nostri educatori) ma dopo i loro sguardi seri ci siamo rassegnati alla dura realtà. La mattina (o meglio la notte) seguente, all' alba delle h. 4.00 siamo stati svegliati, abbiamo impacchettato tutte le nostre cose e, dopo aver bevuto il nostro bicchiere di ACE, ci siamo caricati tutto in spalla e siamo partiti.

La prima tappa del cammino, che anche S. Francesco ha intrapreso, sarebbe stata Gubbio. Il percorso, di 28 interminabili chilometri, si è rivelato assai arduo anche a causa dei vari saliscendi, ma il favoloso panorama con i colori e la bellezza della terra umbra e la bella compagnia tra canti e chiacchierate ripagavano quasi tutte le nostre fatiche.

A Gubbio, la parrocchia di S. Maria del Prato, ci ha accolto, offrendoci ospitalità nell'oratorio dove delle fantastiche brandine aspettavano i nostri ragazzi e dei comodissimi letti aspettavano noi fanciulle. Dopo esserci aspettati e, successivamente, trovati al termine del cammino, le brillanti menti di alcuni di noi hanno avuto l'idea di creare una SPA improvvisata con dei catini riempiti di acqua fredda dove i nostri doloranti piedi hanno trovato sollievo. Anche la seconda notte è stata breve, ma rigenerante, poiché i letti erano decisamente più comodi del freddo pavimento della palestra. La sveglia, anche se posticipata di un quarto d'ora, è stata ugualmente traumatica perché sentivamo su di noi la stanchezza del giorno precedente.

Così, caricati di borraccia, vestiti e coraggio, siamo partiti per Valfabbrica. Il percorso è stato più lungo del previsto a causa di un frana che intralciava il sentiero e dopo aver camminato, faticato, camminato e sudato la decisione del nostro don è stata quella di portarci alla meta proseguendo sul nostro amato

pulmino-salvavita. Valfabbrica è un fantastico piccolo borgo a 15 km da Assisi, la cui ospitalità ci è stata offerta da un accogliente ostello francescano i cui proprietari ci hanno " viziato" con tipici piatti caldi, morbidissimi letti e, soprattutto, divani. Abbiamo celebrato la Messa nella chiesetta dell'ostello dove abbiamo ricordato anche l'anniversario di matrimonio di due pellegrini come noi.

La mattina seguente con nostra somma gioia la sveglia è stata posticipata alle h. 6.30. A malincuore abbiamo lasciato l'ostello per bruciare gli ultimi 15 km (che abbiamo scoperto essere in salita) che ci dividevano dalla Città della Pace.

Affaticati ma pieni di gioia, sfociata in una corsa negli ultimi 100m, abbiamo finalmente varcato le porte della città dove ci aspettavano Beatrice e Paola, le due educatrici mancanti all'appello. Con la pancia piena ci siamo diretti verso l'Oasi Sacro Cuore appena fuori S. Damiano.

Qui è finito il nostro cammino fisico ed è iniziato quello spirituale.

I vari passi verso la comune meta ci hanno aiutato a superare un primitivo scetticismo e a unirci sempre di più anche grazie alle figure di S. Francesco, Abramo e i Discepoli di Emmaus che hanno guidato le nostre silenziose riflessioni nelle quali abbiamo potuto rispecchiarci.

Una volta giunti ad Assisi le nostre abitudini sono state stravolte. La sveglia e il coprifuoco hanno assunto sembianze di normalità e le nostre camminate si svolgevano solo all'interno delle mura della città nelle quali raggiungevamo i luoghi una volta significativi per Francesco ed ora anche per noi, quali il Vescovado, S. Maria degli Angeli, S. Damiano, S. Chiara e l'Eremo delle carceri. In tutti questi luoghi eravamo accompagnati dal nostro fedele libretto

nel quale potevamo trovare spunti per le riflessioni che erano spesso silenziose ma pur sempre comuni. In particolar modo tutti, nessun escluso, siamo rimasti affascinati e profondamente colpiti dalle parole di Fra' Michele il quale è riuscito con la testimonianza della sua vita ad aprirci gli occhi sulla nostra.
L'intensa settimana, fatta di amicizia e spiritualità, non poteva che concludersi con un'ultima sosta di riflessione a La Verna, santuario in cui S. Francesco ha ricevuto le stimmate, e a casa della nostra dolce Paola dove abbiamo gustato una fantastica colazione delle h. 10.00 . Dopo queste tappe ci siamo sistemati nei nostri furgoncini e abbiamo riacceso i motori con destinazione: casa.
Il nostro campo si è concluso nel parcheggio rovellaschese, dove una settimana prima gli sguardi incerti e le preoccupazioni non davano spazio a pensieri positivi riguardo questa avventura.. faccia a faccia con la fine di questa esperienza ci siamo tutti però ritrovati cresciuti e soddisfatti sapendo di esserci lasciati alle spalle delle idee sbagliate e di esserci ritrovati con in mano valori e amicizie nuove.
Ci sentiamo in dovere di ringraziare di cuore gli educatori Eliana, Alberto, Roberto, Paola, Beatrice e don Davide che ci hanno guidato, sostenuto e incoraggiato nelle fatiche e nelle gioie di questa importante esperienza della nostra vita che consigliamo vivamente di fare.
GRAZIE!

Marta, Rebecca, Silvia, Giulia
e tutti i ragazzi della compagnia.

Santiago de Compostela dentro al cammino dell'uomo...

"Ti auguro la fatica che farà più grande la gioia che, ogni sera, proverai…ti auguro il sole che scaldi ogni fibra del tuo corpo e ogni sospiro della tua anima…ti auguro la pioggia che disseti l'arsura dei deserti della vita…ti auguro il vento che riempia con il suo soffio il tuo cuore… ti auguro l'amore: è Dio che passo passo ti condurrà alla meta." Penso di poter dire, con certezza, che ognuno di noi, durante il cammino di Santiago, abbia sperimentato e goduto di tutte queste cose.

La fatica, inevitabile. Fa parte di ogni percorso che prevede delle salite ardue e di conseguenza, delle discese ripide. Ne abbiamo trovate tante partendo da Sarria, punto di partenza del nostro cammino. Uomini e donne, famiglie e pellegrini solitari che portano sulle spalle zaini gravidi di problemi, speranze, domande…Li ho osservati e mi sono chiesta quali i motivi che li avevano portati sulla stessa strada che stavamo percorrendo anche noi. Piegati dalla fatica nei punti più impegnativi, con il volto a misurare la strada…alcuni persi nei loro pensieri.. altri pronti al colloquio che apre il cuore alla condivisione con chi li affianca. Dove non si parla con la bocca ci si cerca con lo sguardo, con una mano che si allunga a dare sostegno e a trasmettere forza. Non tutti abbiamo lo stesso passo..non tutti sentiamo la necessità di camminare veloce…ma tutti seguiamo la stessa direzione…la medesima meta…con la fatica che trasuda dalla fronte e che piano piano scioglie il cuore.

Il sole. Non è mancato. Il Signore ci ha benedetto anche in questo. Spesso partivamo, al mattino presto, con la nebbia che ovattava l'intero paesaggio rendendolo cupo. Tante albe grigie, come spesso se ne trovano nella vita di ciascuno ..ma poi la nebbia si alzava e il sole rischiarava gli splendidi paesaggi che abbiamo potuto ammirare…scaldando il fisico affaticato e dando nuova energia. La luce cambia ogni prospettiva, fa sembrare tutto meno pesante.

La pioggia. Non è arrivata dal cielo ma è caduta dagli occhi di tanti..È stato impossibile non piangere. Emozioni che si svelano dentro storie raccontate camminando vicini…intimità che hanno portato alla voglia di confidare le proprie pene, le proprie paure a chi sta percorrendo con te non solo un tratto di strada ma un pezzo della tua vita. Ti guardi e ti accorgi che alla fine siamo tutti uguali…tutti fragili, alla ricerca di Qualcuno che ci renda forti.

Il vento. Ha sempre soffiato…non impetuoso ma come brezza leggera. È arrivato a portare conforto laddove il sole scaldava troppo…ci ha accarezzati dolcemente sospingendoci a continuare con il sollievo della frescura che ci ha portato. Ci son stati momenti in cui non era più brezza ma Spirito che lenisce..parla..suggerendo risposte a domande che restano mute dentro noi stessi perché il coraggio di dirsele, in quel momento, manca.

L'amore. È Dio che si è fatto pellegrino e ci ha affiancato, ogni giorno, nei chilometri che abbiamo percorso…da soli o in compagnia…allegri o tristi… L'abbiamo visto nei volti del nostro gruppo ma anche singolarmente in chi abbiamo conosciuto cammin facendo.

Abbiamo avuto tutto ciò che questo "viatico del pellegrino" ci ha augurato. Anzi, oserei dire che abbiamo avuto molto di più. Ogni giorno era contraddistinto da una intenzione particolare per cui camminare. Da Sarria a Portomarine ci ha accompagnato la povertà. "Essere povero è anzitutto avere poco". Non è non avere niente ma avere il minimo che serve. Acqua quando la gola è arsa dalla fatica… ombra quando il caldo opprime..cibo che integra le forze…sorrisi quando si è tristi. Non ci sono mancati, specialmente i sorrisi genuini che hanno ristorato l'anima. A sera le gambe dolevano a tutti, indistintamente….ma l'anima era sazia di pace. Pellegrini

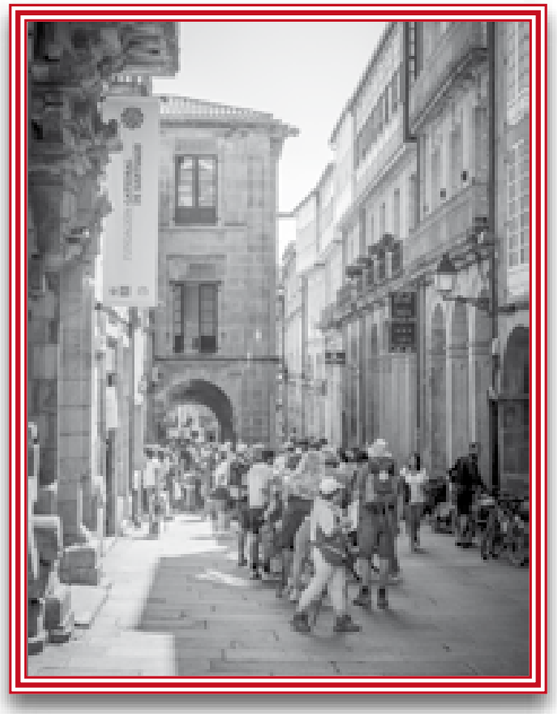
ricchi di cose inutili che hanno scoperto la voglia di spogliarsi del superfluo e scoprire la vera ricchezza.

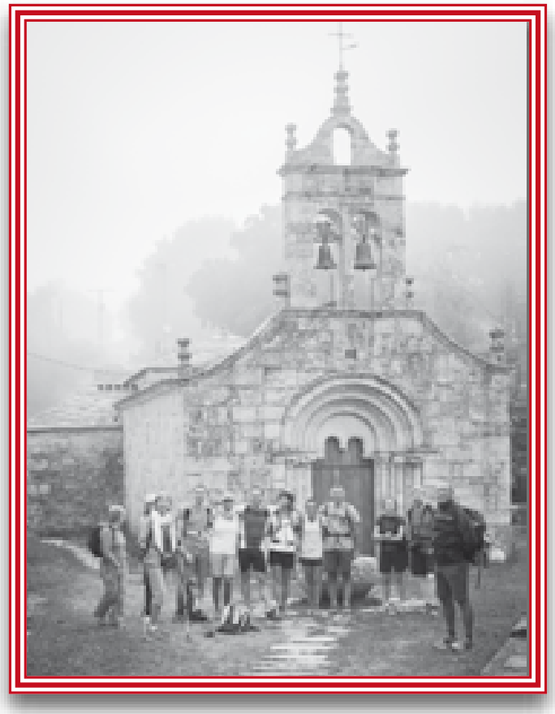
Abbiamo lasciato Portomarine per giungere a Palais de Rei camminando in silenzio. La seconda tappa del pellegrinaggio è stata all'insegna del silenzio interiore ed esteriore. Difficile. Siamo subissati da troppe parole…suoni…voci, a volte inutili e perfino dannosi. "..La lingua nessun uomo la può domare. È un male continuo che sputa veleno. Con essa benediciamo il Signore e malediciamo i fratelli fatti a Sua somiglianza". Triste ma vero. Allenarsi al silenzio non è facile…domare la lingua, le chiacchere inutili, ancor peggio. Eppure l'uomo ha un bisogno estremo di fare silenzio per ascoltare se stesso e Dio. Il silenzio parla. Quante volte lo abbiamo sentito dire. È vero. Il silenzio è la condizione necessaria per ascoltare. Senza, l'ascolto di se stessi e degli altri è impossibile. Ci siamo riusciti. Chi poco, chi tanto, chi con estrema fatica e chi meno ma abbiamo percorso un tratto del nostro cammino concentrandoci su un altro tipo d'ascolto…quello che forse facciamo troppo poco o quasi mai…l'ascolto del cuore e dell'anima. È stato uno spettacolo! E dal silenzio alla bellezza lo stacco è proprio poco. Da Palais de Rei a Melide abbiamo cercato di cogliere la bellezza che ci circondava. Non solo paesaggi incantevoli ma altri tipi di bellezza… quella che contiene il Cielo. Dio è un'artista perfetto. Non lascia nulla al caso. Dipinge in modo perfetto i tramonti…sfuma di luce i riflessi del giorno…trova un colore per ogni cosa. Tutto quello che è armonico è bello, ma tutto ciò che tende con la propria bellezza ad una finalità è perfetto. La bellezza non deve mai essere fine a se stessa, ma deve sempre portare a qualcosa o qualcuno. È stata una tappa emozionante, almeno per me, perché ammirare l'opera di Dio nel creato è emozionante, ma poterla cogliere nell'uomo è strabiliante!

Finalmente ad Arzua camminando con il senso del tempo. "C'è un tempo per nascere e uno per morire, un tempo per piantare e uno per sradicare, un tempo per piangere e uno per ridere…" un tempo per ogni cosa, insomma!...ma ce ne ricordiamo?...Quando corriamo trafelati da un impegno all'altro…tralasciando ciò che il tempo ci porta e ci dona…visi, incontri, relazioni, momenti indimenticabili che non torneranno più? Il tempo non torna indietro, lascia ricordi belli o brutti secondo come li abbiamo vissuti. La fretta è nemica del tempo che dovrebbe essere contato in emozioni più che in ore. Abbiamo proceduto piano in questo tratto di strada, gustando ciò che quello spazio di tempo ha portato a ciascuno di noi.

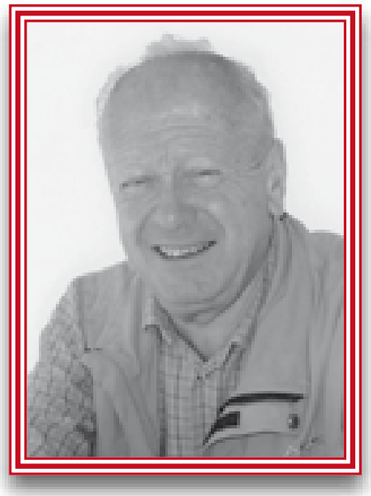
Siamo quasi alla fine del nostro cammino. O Pino è l'ultima tappa. Domani saremo a Santiago e avremo completato i canonici 100 chilometri per avere la Compostela. Per giungere alla felicità del traguardo occorre camminare con umiltà. Da Arzua a O Pino la riflessione è sull'essere umili. "Essere umili non è essere poca cosa"…ma farsi piccoli agli occhi del mondo per farsi grandi agli occhi di Dio. Maria Vergine è l'esempio più bello di umiltà.."Io sono la serva del Signore…si faccia in me…" Venti chilometri circa per meditare sulla bellezza ma anche sulla fatica di essere come Maria. Si faccia in me…ma spesso non siamo pronti a lasciare spazio di manovra alla Mano del Signore.

Santiago, la felicità, il compimento del nostro pellegrinaggio. È un'emozione incredibile entrare in città e appoggiare i piedi stanchi e massacrati dalle vesciche sulla pietra che conclude ufficialmente il cammino. In quel momento si depongono gli zaini e ciò che contengono. Ecco che davanti all'apostolo si depongono le fatiche…i visi delle persone che abbiamo portato nel cuore passano davanti agli occhi in una carrellata di immagini che formano un groppo in gola. È la meta, il luogo dove volevamo arrivare. Il nostro percorso iniziato parecchi chilometri si ferma solo fisicamente, l'anima continua a viaggiare. Ogni pellegrinaggio è un percorso dentro noi stessi per cercare e poi trovare. Ci siamo riusciti? Abbiamo trovato quello che cercavamo?...Forse lo scopriremo solo fra qualche tempo, quando smaltite le emozioni fresche e le note di malinconia che ancora ci accompagnano sapremo leggere ciò che Dio ha scritto nel nostro cuore in questi giorni di fatica. Abbiamo consegnato la carta del pellegrino con le credenziali delle tappe percorse e ottenuto la Compostela. È così anche nella vita quotidiana. Ogni giorno che viviamo è una tappa faticosa di un cammino ben più impegnativo che è la vita. Le credenziali non vengono timbrate su carta ma segnate nel cuore di Dio. Alla fine di questo percorso ognuno di noi riceverà la Compostela della propria vita…Non sappiamo quanto lunga sarà ma abbiamo una mappa che segna il nostro cammino e ci indica la Via..é Gesù Cristo.."La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Guardiamo negli zaini primi di riporli…io l'ho fatto e, con stupore, ho trovato angoli di felicità che non avevo quando sono partito. Grazie Santiago…buen camino fratelli cari!





Ciao Angelo



Mi chiedono due righe, due righe in cui raccontare di te e della strada percorsa insieme. Tentenno, dico che non me la sento, sono un nonno ormai, non scrivo più da un pezzo…

Poi penso che non è stato un caso se io e te siamo nati nello stesso paese, pressappoco negli stessi anni. Scrivere di te e raccontarti agli altri diventa così occasione per ringraziare Chi ti ha posto sulla mia strada alla fine degli anni ’50.

1955, oratorio di S. Vittore: io ragazzo, tu già uomo. Ricordo il tuo servizio e la tua disponibilità costanti, indifferenti ai cambiamenti di vicario, come a dire *“Io sono di Cristo, non di Paolo o Cefa”*. Vidi il tuo esempio e cercai di farne tesoro.

Da lì a breve, le elezioni politiche del 1957. Mi proponesti l’iscrizione alla DC e con essa l’impegno politico. Sarebbe stata una lunga avventura: io te ne sono grato, Piera forse un po’ meno…

Negli anni a seguire, tanto lavoro insieme: non ho dimenticato i tuoi consigli ed anche i tuoi rimbrotti. Gli uni e gli altri sono stati sempre sinceri e spesso hanno colto il cuore delle questioni. Non avrei potuto desiderare di più da un amico.

Sei stato un amico sincero, compagno di viaggio nell’impegno ecclesiale e civile. Allo stesso modo, hai accompagnato anche l’intera Rovellasca.

Sul finire degli anni ’60, raccogliesti la voce di chi desiderava una casa per la propria famiglia. Tanti udirono quelle richieste: tu le udisti e cercasti di dare risposta ad un giusto desiderio. Perché di giustizia si trattava, non d’altro. Dal 1966 agli inizi degli anni ’80 costruisti le prime 16 case. Le prime 16 di 150 case: tante ne contammo alla fine della tua carriera.

Gli anni ’80 e ’90 videro il tuo impegno politico nell’amministrazione comunale di Rovellasca, in qualità di assessore ai lavori pubblici. A te si debbono la riorganizzazione della viabilità, l’ampliamento del cimitero e la cura del Parco Burghè. In ogni progetto sapevi coniugare la visione d’insieme e l’attenzione al particolare: talento ricevuto, ma a lungo affinato dall’esercizio.

Eri profondo conoscitore della tua terra e della sua storia: Rovellasca era stata paese di mercanti viaggiatori, che per decenni avevano attraversato la Lombardia e non solo con al fianco una semplice “bundinela”. In una povera “bundinela” veniva di volta in volta raccolta la sapienza e la fatica di tanto lavoro manifatturiero. Siamo un popolo di viaggiatori, di artisti, che non temono di attraversare i confini. Lo sapevi e non volesti disperdere quella memoria preziosa. Così proponesti di riabilitare la vecchia *Cooperativa dei Tessuti* a nuova sede della *Cooperativa dei Consumi*: custodia del passato ed efficienza post-moderna in un solo gesto.

Ti ringrazio Angelo, amico sincero ed uomo giusto, per quanto accennato nelle righe sopra e per tanto altro ancora.
Ciao Angelo, Ad-dio.

Luigi

UNA PARTICOLARE RICONOSCENZA

UN RINGRAZIAMENTO SENTITO ALLA MEMORIA DI DELL’ACQUA ALMA
CHE HA LASCIATO ALLA PARROCCHIA 30.000 EURO.
Per lei verrà istituito un legato parrocchiale con una messa annuale per trent’anni nella data della sua nascita al cielo.

Da Kikwit, 20 giugno 2014…

Carissimi don Natalino e Gruppo missionario, con grande gioia veniamo a voi; sappiamo che ci siete vicini con il pensiero, l’affetto e la concretezza del vostro impegno. Vi sentiamo parte viva della nostra famiglia missionaria e godiamo per questo rapporto così fraterno e concreto. Suor Elvira ci tiene informate circa le vostre iniziative, di cui siamo grate a voi e al Signore, che certamente vi anima. Con i vostri contributi abbiamo pensato alle seguenti realizzazioni:

- l’acquisto di 2 grandi cisterne per la conservazione dell’acqua: in questo periodo di siccità è una priorità per la vita giornaliera, dovreste vedere i bambini trasportare dei bidoni più grandi di loro per portare a casa questo bene prezioso; nei villaggi il movimento per la ricerca dell’acqua comincia al mattino presto ed è motivo di costante preoccupazione;
- la costruzione di un piccolo bagno igienico, annesso alla scuola materna, necessario sia per ovvi problemi di igiene, sia per educare i bambini ad uno stile di vita più sano e dignitoso.

I bisogni sono veramente tanti, ma quelli elencati ci paiono, ora, i fondamentali! Grazie di cuore anche a nome dei nostri piccoli, sicure che insieme costruiremo un futuro migliore. Vi assicuriamo la nostra preghiera per voi e le vostre famiglie.

Con affetto e gratitudine,
le sorelle di Kikwit ed in particolare da sr Estela

a proposito di…

Cracovia 2016

A due anni dalla GMG a Cracovia dal titolo “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” è stato presentato il logo, ideato da Monika Rybczyńska, una giovane polacca di 28 anni. L’immagine vede la presenza di tre elementi essenziali, che si coniugano perfettamente in un tutt’uno: il luogo, i protagonisti e il tema. Il luogo è evidenziato dalla linea rossa esterna, che traccia i confini geografici della **Polonia**, dentro i quali si trova la Croce, simbolo di **Cristo**, l’anima della GMG e dalla quale esce la fiamma della **Divina Misericordia**. Il cerchio giallo in basso, che indica la posizione di Cracovia nella mappa della Polonia, è simbolo dei giovani, protagonisti, con Cristo dell’incontro che unisce i cuori nel Suo.

Amelia

Abbracciare le miserie del fratello…

… che è una faccenda di base nella relazione d’amore tra fratelli e sorelle in Cristo. Le miserie sono quei moti di vita che tendono l’uomo verso la sua natura decaduta e lo limitano fortemente a formarsi secondo l’immagine e la somiglianza del Dio padre dal quale viene. Abbracciamo le miserie del fratello **riconoscendole come nostre** perché, se le notiamo, in parte abitano anche in noi; abbracciamo le miserie del fratello per **contenere i loro danni** con la forza della carità e della speranza; abbracciamo le miserie del fratello per **carezzare le ferite** che nell’agitarsi provocano all’anima e al corpo. Abbracciamo le miserie del fratello: non viene naturale, ma dove è scritto ‘ama il prossimo tuo come te stesso’ prende vita quella Parola che dona una forza oltre la natura e tutto il resto è grazia!

Miriam

E se Santa Marta non fosse... Santa Marta?

Alcuni anni fa, e precisamente nel 2008, quinto centenario della festa del nostro Crocifisso, nell'articolo intitolato "Il Crocifisso a Rovellasca: una tradizione infondata?", scrivevamo tra l'altro: "Nella Chiesa di Santa Marta – come è noto – vi è un'iscrizione su pietra che si riferisce alla benedizione della chiesa stessa e che reca la data del 1 maggio 1508. *Delle perplessità che questa piccola lapide suscita al nostro occhio profano parleremo, forse, in un prossimo contributo*." Ebbene, la recente ricorrenza di santa Marta (29 luglio) offre lo spunto per tornare sull'argomento.

Mettiamo subito le mani avanti, sgombrando il campo da eventuali, e spiacevoli, equivoci: non è assolutamente intenzione di chi scrive insinuare dubbi, tanto meno demolire convinzioni secolari a proposito della chiesa che da mezzo millennio, a quanto si dice, fa parte della umile vicenda della nostra terra. Per la semplice ragione che non possediamo alcun titolo per poterlo fare.

Detto questo, pare almeno legittimo ai profani divertirsi ogni tanto con la storia, esercitandosi a pensare un po' diverso. Una specie di gioco, insomma, o poco più, magari anche per ingannare le lunghe ore di un afoso pomeriggio estivo.

Fu così che qualche estate addietro, per trovare un po' di sollievo dalla calura, entrammo nella chiesa di santa Marta, aperta non ricordiamo per quale circostanza. Ci sedemmo proprio davanti alla lapide di cui parliamo, incastonata nella seconda colonna sulla destra, e rimanemmo ad osservarla per un po', approfittando del quadretto sottostante per la traduzione dal latino.

A questo punto chiediamo al lettore che desideri seguirci più agevolmente nelle nostre considerazioni di spostare l'attenzione sulla pagina a fianco, che riporta la foto della lapide in questione, ritornando dopo qualche minuto, se l'interesse non l'ha ancora abbandonato, alla lettura delle righe che seguono.

Una cosa conviene ribadire a nostra parziale difesa: pressoché digiuni di latino, non possiamo di certo competere, né del resto lo desideriamo, con gli esperti in materia. Le poche ore della nostra lingua madre frequentate ai tempi della scuola media costituiscono un ben misero bagaglio (nemmeno il minimo sindacale) per poter anche solo azzardare qualche osservazione in proposito. Il latino utilizzato dagli incisori della lapide, poi, non è quello che i principianti incontrano sui banchi: diversa è l'ortografia, particolari i vocaboli, varie le abbreviazioni. Per la traduzione, dunque, non rimane che mettersi il cuore in pace fidandosi di chi sa.

A nostro sommesso avviso, tuttavia, vi sono nella lapide alcune particolarità che, aguzzando un po' la vista, chiunque può scorgere. Si osservi il lato destro della lapide: alcune lettere poste in fine di riga sembrano aggiunte in un secondo momento: non solo oltrepassano il margine ideale di destra, ma paiono scolpite da una mano diversa: la "A" della prima riga, per esempio, appare più stretta di altre "A", oltre che più "pallida"; anche le lettere "VS" alla nona riga, sembrano più ridotte e meno nitide. Rilievi analoghi si potrebbero ripetere per altre righe, ma una spiegazione plausibile a queste "irregolarità" si potrebbe comunque trovare.

Ciò che, invece, lascia davvero perplessi è la riga della data. A dir poco enigmatico appare il carattere utilizzato per indicare l'anno: il numero è uno strano miscuglio di arabo e romano. La seconda cifra, comunemente letta come un "5", potrebbe anche, senza grosse forzature, essere scambiata per un "4". Pure l'ultima cifra è quantomeno curiosa: più che un "8" sembra un "10" romano corretto. Non si capisce proprio perché, nell'incisione del numero "8", al posto della linea spezzata, non sia stata usata quella curva, abbondantemente presente nel resto dell'iscrizione, e dunque in possesso del bagaglio tecnico dell'ignoto scalpellino.

Alla quinta riga, infine, che contiene l'intitolazione della chiesa, la consuetudine porta quasi in automatico a leggere "Santa Marta". Ma è proprio da escludere che la "T" di Marta possa essere letta come una "I", anche se un po' anomala? Il dubbio è rafforzato dal confronto con le altre "T" della lapide, che possiedono un taglio superiore ben più marcato. Se così fosse, ecco che "Marta" diventerebbe "Maria". Probabilmente, non la sorella di Marta, ma la madre di Gesù. In fondo, non sarebbe poi un'ipotesi totalmente peregrina: nel Cinquecento, dalle nostre parti è segnalata l'esistenza di una chiesa intitolata a santa Maria, anche se in condivisione con san Pietro.

La nostra è una semplice congettura, ci mancherebbe. E quand'anche fosse vera non sarebbe comunque tale da far perdere il sonno, men che meno la fede. Dopotutto, Marta o Maria, non farebbe una grande differenza: sempre di sante si tratta.

Senza dimenticare mai, però, che anche la tradizione, e a buon diritto, reclama le proprie ragioni.

Fabio Ronchetti

QUESTI TRE
MONUMENTI INSIEME
CON CAPPELLA
PERTINENTE,
EDIFICATI PER
MEZZO DEI NOSTRI
SCOLARI DI S. MARTA
DI ROVELLASCA
VENERABILE NOSTRO
SACERDOTE COMASCO
DE VIRGO
CON ALTRI SCOLARI
1508 - I° MAGGIO

60° anniversario di Sacerdozio di monsignor Gino Ambrogio Discacciati

La mia "Carta d'identità". Ritengo utile un minimo di presentazione. È la prima cosa che sento di dover fare scrivendo questo articolo su invito del Parroco Don Natalino. Infatti, sono più di 70 anni che sono assente da Rovellasca, per cui mi devo far conoscere almeno un poco dalle tante persone nuove confluite a Rovellasca negli ultimi decenni, oltre che risvegliare la memoria di quanti mi hanno probabilmente un po' dimenticato.

Cognome e nome: Discacciati Gino Ambrogio. Il cognome "Discacciati", quando io ero ragazzo, era tipicamente rovellaschese perché le famiglie con questo cognome risiedevano tutte lì. Il nome "Ambrogio" invece era stato scelto dai miei genitori perché ero nato il 7 dicembre, giorno di festa del Santo Vescovo di Milano, e perché il mio padrino di Battesimo si chiamava pure lui Ambrogio.

Paternità e maternità. Figlio di "Opleo Discacciati e Teresa Clerici". "Opleo" era un nome curioso. Chissà dove sono andati a trovarlo i miei nonni! Nome di origine greca: "O-Pleos" che significa "il navigatore". Il papà apparteneva alla parentela dei "Marzasch", soprannome secondo l'usanza di allora. Mercante di stoffe. Morto a Cernobbio (Co). La mamma Teresa era invece una "Clerici" appartenente alla parentela dei "Bager", in via Cavour 12. Casalinga. Morta a Livo (Co).

Fratelli e sorelle. La mia nascita avvenne il 7 dicembre 1930, ore 20.30. Ma prima di me erano già nate due sorelline, Laura e Erminia, morte piccolissime per la "spagnola". E dopo di me nacque un'altra Erminia, tuttora vivente e residente a Como.

Cittadinanza: italiana. Proprio così: cittadinanza italiana. Contadina e artigiana, povera e lavoratrice. Nato durante l'epoca fascista, sono stato anche "Figlio della lupa", e poi "Balilla" promosso a capo squadra della mia classe. Ho fatto la Scuola Elementare con la Maestra Crola.

Professione: Sacerdote. Ma poi arrivò la Scuola Media Celebrando il mio 60° di Sacerdozio mi è d'obbligo fare memoria che il mio diano girava pagina perché andavo a compiere un tipo di vita straordinario. Novità totale. In paese si incominciò a sentire che "ul fioeu del Pleù e della Teresa del Bager" sarebbe andato a studiare da prete. Era proprio così. E quindi, la Scuola Media in Seminario a Como, il Liceo, la Teologia, durante la guerra e i bombardamenti, con poco cibo e molti studi, vivendo il periodo dell'adolescenza e della giovinezza con l'entusiasmo e le crisi tipiche di quell'età, fino all'Ordinazione Sacerdotale il 27 giugno 1954. Qualche giorno dopo, la Prima Messa in paese, solenne quanto mai nella chiesa parrocchiale e con le strade stracolme di gente plaudente. All'interno di tutto questo percorso devo ricordare la messa in gioco della mia personalità, e quindi l'agitarsi della mente alla ricerca della verità; della libertà per le scelte di vita, dei sentimenti del cuore per riuscire ad amare... andando verso la maturazione e la realizzazione di sé. Ci sono voluti dodici anni.

Poi arrivò lo sviluppo delle esperienze pastorali in sei Parrocchie: Cernobbio come Vicario; Livo con Peglio in alto Lago di Como; Gemonio, paese industriale nella Valli Varesine; Capiago, all'inizio della Brianza; rientro a Cernobbio come Parroco; oggi a Loveno di Menaggio in Centro Lago di Como. E in questi contenitori quanti episodi, quante iniziative, quanti incontri, quanta predicazione, quanti Sacramenti amministrati, quanti ragazzi-giovani-adulti-famiglie-ammalati, quanti cristiani ho portato alla sepoltura, quante confidenze ho raccolto... Ci vorrebbero troppe pagine anche solo per riassumere. Voglio solo aggiungere che tutto questo movimento avveniva sullo sfondo dei grandi fatti epocali della seconda metà del secolo scorso: il dopo guerra, il Concilio Vaticano II, la contestazione del 1968, il Pontificato di grandi Papi quali Giovanni XXIII seguito da Paolo VI e Giovanni Paolo II, la caduta del muro di Berlino, il progresso tecnico-scientifico, la globalizzazione, l'evoluzione culturale, i cambiamenti di costume, mentalità, moralità.

Devo dire ancora che, così vissuta, la vita è stata sì una storia nel tempo, su un territorio, in orizzontale con altre persone, ma soprattutto una "storia della salvezza" avendo Dio come regista. Insieme a tanti altri, a tutti gli altri, pensati, amati, salvati da Dio fattosi compagno di viaggio di ciascuno. La conclusione è che ho potuto fare un'esperienza vastissima, abbinando il dono del Sacerdozio con la mia disponibilità a incarnarlo quotidianamente nel modo migliore possibile. Viene da cantare il "Magnificat".

Ringraziamento. Anzitutto devo ringraziare Dio nel quale tutto avviene: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". Disse Gesù: "Nulla è impossibile a Dio". Ed è proprio così: ha fatto scaturire l'acqua dalla roccia, ha cambiato l'acqua in vino, ha fatto risorgere alcuni morti,... e così ha fatto diventare prete un ragazzino di Rovellasca, paese che sta all'inizio della pianura padana, assolata e nebbiosa. "Sulla tua parola calerò le reti" risposi io con le parole di Pietro prima della pesca miracolosa e che ho scelto come frase programmatica dal giorno della mia Prima Messa, ripetendola anche sulle immaginette di ogni mio trasferimento da una Parrocchia all'altra. Devo ringraziare anche quanti hanno tessuto la loro vita con la mia: i genitori, i familiari e i parenti, le persone che mi hanno accudito in casa, i tanti sacerdoti, i compagni di classe, i parrocchiani, i ragazzi e i giovani degli Oratori, i cinque Vescovi con cui ho collaborato, i responsabili delle realtà civiche con cui ho condiviso tante situazioni.

In vista del traguardo finale della vita. Festeggiare il 60° Anniversario di Sacerdozio è anche fare una pausa, quasi a riprendere fiato. Da qui in avanti si tratterà di percorrere l'ultimo pezzo di strada verso il traguardo finale della vita. Tempo di ricupero (per il bene non fatto), di pentimento (per gli errori compiuti), di perfezionamento (prepararsi a ben morire). di servizio (in aiuto ai confratelli Sacerdoti ancora in attività nel centro lago di Como dove io adesso mi trovo). É l'ora di tirare i remi in barca, nella speranza che la pescagione sia abbondante. Concludo con un applauso alla parrocchia di Rovellasca!

Don Gino

Monsignor Gino Ambrogio Discacciati - 60° Anniversario di Sacerdozio

Nascita: 7 dicembre 1930
Il dono dell'esistenza

Battesimo: 21 dicembre 1930
il dono della fede e dell'inserimento nella Chiesa
Prima Comunione: 5 maggio 1937
Il dono dell'Eucarestia

Cresima: 28 agosto 1937
Il dono dello Spirito Santo

Ordinazione Sacerdotale: 7 giugno 1954 (Como)
Il dono del Sacerdozio

Cooperatore a Cernobbio: 14 agosto 1954
Parroco a Livo e Peglio: 12 febbraio 1963
Parroco a Gemonio (VA): 7 dicembre 1969
Parroco a Capiago: 7 dicembre 1988
Prevosto a Cernobbio: 4 maggio 1997
Il dono del servizio alle Parrocchie

Vicario Foraneo
della Zona Pastorale Valli Varesina: 1983-1988
Vicario Foraneo
della Zona Pastorale Como Sud: 1990-1995
Vicario Foraneo
della Zona Pastorale Bisbino: 2001-2004
Il dono del servizio alle Zone Pastorali

Incaricalo diocesano Anspi: 1980-1990
Membro del Coniglio dell'Istituto Diocesano
Sostentamento Clero: 1990-1997
Coordinatore del Comitato per la visita del Papa
alla Diocesi di Como: 4/5 maggio 1996
Coordinatore del Comitato per il
Congresso Eucaristico Diocesano: ottobre 1997
Membro del Consiglio del Fondo Diocesano
di Solidarietà: 2001-2009
Il dono del servizio alla Diocesi

Il 26 gennaio 1997 nominato Prelato d'Onore
da Papa Giovanni Paolo II
Dal 2009, quiescente
nella Parrocchia di Loveno-Menaggio

20 settembre 2014, la beatificazione di madre Giovannina Franchi

Carità, umiltà e povertà sono state le virtù che hanno messo in maggiore risalto l'esistenza di Madre Giovannina Franchi. Verrà beatificata il 20 settembre (alle ore 10) nella Cattedrale di Como, con la presenza del Cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. La nostra Diocesi, guidata dal vescovo mons. Diego Coletti, si stringerà attorno a una figura di santità quotidiana, concentrata sui poveri e sugli ultimi, che offre una testimonianza ancora oggi molto attuale anche in correlazione con i tempi difficili (economici e sociali) nei quali viviamo.

Madre Franchi, venerata, come "Serva di Dio" è la fondatrice della Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata (denominazione assunta nel 1935 mentre alle origini era quella di "Pia Unione") presente a Como (Valduce), a Roma, Canton Ticino e Buenos Aires (Argentina), con ospedali, centri di riabilitazione e assistenza, nuclei educativi. "Siamo chiamati a vivere questo evento con forte senso di partecipazione ecclesiale", ha sostenuto mons. Coletti. "La sua - ha aggiunto - è una figura significativa, di attenzione e dedizione a poveri, malati, sofferenti e rappresenta una testimonianza, di impegno per le periferie materiali ed esistenziali". Cogliamo, al riguardo, anche una riflessione di suor Emanuela Bianchini, Superiora generale del Valduce, nel tratteggiare la personalità della fondatrice. "Per noi suore è un dono grandissimo. Lo condividiamo e lo viviamo insieme all'intera comunità diocesana che si sta preparando al rito di beatificazione con molto impegno, sentimento, sensibilità, attenzione, partecipazione. Madre Giovannina era pienamente figlia di questa Chiesa, che ha amato e che ha scelto di servire con grandissimo spirito di umiltà, guardando ai suoi componenti più piccoli e fragili. Per questo la ricchezza della vita e delle opere di Madre Franchi non è 'patrimonio' solo della Congregazione ma ha un bene che appartiene a tutti, che va, conosciuto, accolto, fatto fruttificare". La continua esortazione di Madre Franchi era di "curare il corpo per arrivare alle anime, ma con gran cuore". Un esempio mirabile che ha fatto della propria religiosità il punto focale di un continuo prodigarsi verso i più bisognosi senza riserve né preclusioni.

Vita e opere

Figlia di Giuseppe Franchi (magistrato del Tribunale di Como) e di Giuseppina Mazza, erano di nobile discendenza le origini della "Serva di Dio" che nacque in riva al Lario il 24 giugno 1807.

Fanciullezza trascorsa in famiglia con le sorelle e i fratelli, mentre dal 1814 al 1824 venne formata nell'Educandato di San Carlo delle Suore Visintandine di Como. Rientrata in famiglia, all'età di 18 anni si dedicò all'insegnamento del Catechismo e alle opere di carità.

Sollecitata dal suo direttore spirituale, canonico Giovanni Crotti, intraprese nel 1853 il cammino di totale dedizione ai fratelli sofferenti che non avevano i mezzi per farsi ricoverare nello "spedale civico" e neppure in grado di poter essere curati a domicilio. Di fronte a queste precarietà non esitò ad accantonare una vita agiata e privarsi delle sue ricchezze per metterle a disposizione dei più bisognosi. Acquistò uno stabile per farne una "Pia Casa" di cura e assistenza gratuite. L'ampio edificio era situato in via Vitani (nel centro del quartiere della Cortesella) e di proprietà delle sorelle De Molo. L'atto di compravendita venne firmato il 23 marzo 1853 e il rogito stipulato il 27 luglio 1854 al termine del pagamento delle rate pattuite.

Completati alcuni lavori di ristrutturazione, l'entrata nella "Pia Casa" di via Vitani avvenne il 27 settembre assieme a tre infermiere: Maria Luigia Allegri, Lucrezia Schiavetti, Anna Maria Poletti. Cominciarono ad affluire gli ammalati che divennero sempre più numerosi, nuove necessità ed esigenze da fronteggiare da parte di Madre Giovannina Franchi, che vestì l'abito religioso il 4 aprile 1858 divenendo per le consorelle e per tutti la "Serva di Dio". Fra gennaio e febbraio del 1871 acquistò lo stabile attiguo alla "Casa della Pia Unione" trasferendo in esso i pensionanti e le malate a lunga degenza. Un ulteriore passo avanti verso quello che nel tempo sarebbe diventato l'Ospedale Valduce, con l'impulso dato da suor Giuseppina Pozzi, che divenne una figura carismatica. Entrata nella "Pia Casa" il 10 dicembre 1866, indossò l'abito religioso il 19 marzo dell'anno successivo.

Il 1° marzo del 1878 ebbe inizio la costruzione di una struttura assistenziale "più consona alle necessità dei tempi". Su una proprietà donata dal canonico Giovanni Bernasconi (a levante del torrente Valduce) sarebbe in seguito sorto l'attuale complesso dell'Ospedale.

Nel 1879 sedici consorelle infermiere, guidate da Madre Giuseppina Pozzi, vi si trasferirono dalla Contrada dei Vitani per proseguire, coerentemente allo spirito della fondatrice, a "prestare opera pia, indefessa, intelligente, caritatevole e sempre gratuita agli ammalati poveri della città". Suor Giuseppina Pozzi (morta il 18 gennaio 1927) fu anche la depositaria dei ricordi e delle memorie di Madre Giovannina Franchi. Delle sue testimonianze il mons. Rodolfo Maiocchi (primo biografo della "Serva di Dio") ne fece opportuno utilizzo scrivendo nel 1922 la "Storia dell'Ospedale Valduce".

Malattia e morte

Madre Giovannina Franchi che, tra le consorelle, ebbe per prima l'abito religioso, affidò alla protezione della Vergine Addolorata la "Pia Unione delle Sorelle Infermiere". Sul finire del 1871, quando a Como e nelle zone limitrofe si diffuse una violenta epidemia di vaiolo nero e di colera causando numerose vittime, le suore dettero un esempio di abnegazione ed esemplare pietà evangelica.

Prodigandosi nella cura dei malati anche Madre Franchi fu contagiata, unica colpita fra le consorelle della "Pia Casa". Era il mese di febbraio del 1872: evidente, quindi, che aveva contratto il vaiolo da qualche malato del quartiere, assistito nella propria residenza. Solo suor Giuseppina Pozzi le rimase vicina, perchè, come è stato annotato, pur restando nella "Pia Casa", venne isolata dalla comunità.

La "Serva di Dio" spirò alle cinque e mezza del mattino del 23 febbraio 1872 e il dott. Giuseppe Pedraglio (medico della "Casa") redasse l'atto di morte. All'alba del 24 febbraio la celebrazione del funerale e la tumulazione. Da rilevare che la sua scelta radicale di dedicarsi ai più bisognosi provocò delle fratture nell'ambito familiare che gradualmente si ricomposero. Sai finire della sua vita avvenne anche la rivalutazione è l'apprezzamento dell'opera caritativa, tant'è che periodicamente fratelli e sorelle fecero avere viveri di prima necessità alla "Pia Unione".

Il Processo di Beatificazione

Pur essendo vissuta nel silenzio e nella riservatezza della "Pia Casa" intorno alla figura di Madre Giovannina Franchi si manifestò presto un'aureola di santità, dapprima in modo discreto, poi sempre più aperto e coinvolgente, anche perché le suore ricorsero con una certa frequenza alla sua intercessione affidandole i malati più gravi. Un carisma del quale si fece interprete, nell'ottobre del 1929, l'allora Superiora delle Sorelle Infermiere, Madre Camilla Marzorati. Le suore del Valduce avrebbero voluto avviare la causa di beatificazione e canonizzazione sin dal 1950, quando, per la prima volta, venne stampata l'immagine di Madre Franchi, con la preghiera per ottenere grazie dalla di lei intercessione. Due i tentativi fatti, nel 1960 e nel 1972, senza però approdare a risultati concreti. Solo dopo la pubblicazione della Costituzione Apostolica Divinis Perfectiones Magister del 1983, la Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, avendo acquisito una maggiore documentazione sulla "Serva di Dio" ed essendosi snellite le pratiche canoniche, decise di procedere nuovamente e con più determinazione nell'avviare il processo di beatificazione.

Con approfondimenti, interventi, biografia della vita e opere di Madre Giovannina Franchi, nonché le note reattive al miracolo, di cui qui ci limitiamo a una sintesi, che rappresenta la componente essenziale della beatificazione, il Settimanale della Diocesi ha realizzato un volumetto di 64 Pagine. Da evidenziare che dal 27 settembre 1994 al 27 settembre del 1995 (con vescovo mons. Alessandro Maggiolini) si svolse un'inchiesta informativa diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della "Serva di Dio" Madre Giovannina Franchi. Escussi nell'inchiesta 63 testimoni, i quali hanno deposto sulla fama di santità della "Serva di Dio" e sull'efficacia del ricorso alla sua intercessione, facendo riferimento alla vita virtuosa, così come risulta, dai documenti e come viene tramandata dalla tradizione.

Durante la fase diocesana della causa emerse un importante evento: la presunta guarigione miracolosa ottenuta per l'intercessione della "Serva di Dio" e avvenuta nell'Ospedale Valduce. Questo fatto indusse il vescovo di Como, mons. Maggiolini, che aveva sempre seguito con interesse la causa di beatificazione, ad aprire il 27 settembre 1996 l'inchiesta diocesana inerente a tale presunta guarigione. La conclusione dell'iter intrapreso è storia di oggi.

Pietro Aliverti

GIUGNO

La pace è un dono di Dio, ma richiede il nostro impegno. Cerchiamo di essere gente di pace nelle preghiere e nei fatti. *#weprayforpeace (papa Francesco)*

1 Nella **XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** la Chiesa medita il messaggio di Francesco *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro*

Nella prima giornata della **XXXVII Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo** papa Francesco partecipa con il Movimento a un momento di preghiera allo Stadio Olimpico a Roma

2 Muore il **cardinale indiano Simon Lourdusamy**, prefetto emerito della Congregazione per le Chiese Orientali: aveva 90 anni

8 Ha luogo nei Giardini Vaticani l'iniziativa **Invocazione per la pace** voluta da papa Francesco alla presenza dei presidenti di Palestina e Israele, Abu Mazen e Shimon Peres, e del patriarca Bartolomeo

9 Muore il **cardinale Bernard Agré**, arcivescovo emerito di Abidjan in Costa d'Avorio: aveva 88 anni

14 A Como in Cattedrale monsignor Diego Coletti ordina sei sacerdoti: **don Alberto Dolcini** vicario a Morbegno, **don Michele Pitino** vicario a Como San Bartolomeo, **don Davide Pozzi** vicario a Como Sant'Agata, **don Nicola Schivalocchi** vicario a Tirano, **fra Daniele Barbonaglia** e **fra Marco Speziale**, addetti alla rettoria di Colda; nell'omelia il Vescovo chiede ai Novelli e a tutto il Presbiterio di mantenersi in povertà, fedeltà e obbedienza filiale

15 La **Comunità di Sant'Egidio**, nel XLVI anniversario dalla fondazione, incontra a Trastevere papa Francesco

21 Papa Francesco è in visita a **Cassano all'Jonio**: nell'omelia della Santa Messa celebrata nella piana di Sibari sottolinea con forza che "I mafiosi non sono in comunione con Dio!"

23 Viene liberata **Meriam Yahya Ibrahim**, arrestata a febbraio incinta di cinque mesi con l'accusa di apostasia per essersi convertita al cristianesimo sposando, nel 2011, Daniel, un uomo cristiano: la giovane ha trascorso circa cinque mesi in carcere, insieme al figlioletto Martin di 21 mesi e, nella clinica interna della prigione, ha dato alla luce il 27 maggio scorso una bambina, Maya

26 Vengono presentati a Bari gli **Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia** dal titolo *Incontriamo Gesù*

27 Viene pubblicato l'***Instrumentum Laboris* del Sinodo straordinario sulla famiglia** in programma in Vaticano dal 5 al 19 ottobre prossimi sul tema *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto* dell'evangelizzazione: Il Vangelo della famiglia, le situazioni familiari difficili e l'educazione alla vita e alla fede sono i tre ambiti in cui si sviluppa

LUGLIO

Quando si vive attaccati al denaro, all'orgoglio o al potere, è impossibile essere felici *(papa Francesco)*

5 Papa Francesco è in **visita in Molise**: nell'omelia della Santa Messa celebrata a Campobasso invita tutti a "…servirci gli uni gli altri, servirci! Allora il Signore ci libera da ambizioni e rivalità, che minano l'unità della comunione. Ci libera dalla sfiducia, dalla tristezza… Ci libera dalla paura, dal vuoto interiore, dall'isolamento, dai rimpianti, dalle lamentele…"

11 La Caritas italiana pubblica il primo **Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia** su *Il bilancio della crisi. Le politiche contro la povertà in Italia;* tra i dati contenuti nel Rapporto, quello secondo cui nel 2012 vivevano in povertà assoluta 4,8 milioni di persone residenti in Italia, pari all'8% del totale, mentre nel 2007 erano 2,4 milioni, cioè il 4,1%: in altre parole, i poveri sono raddoppiati in cinque anni

12 **Monsignor Claudio Maniago**, 55 anni, viene nominato Vescovo di Castellaneta

13 Al termine della preghiera dell'*Angelus* papa Francesco lancia un **appello per la Terra Santa**: "Rivolgo a tutti voi un accorato appello a continuare a pregare con insistenza per la pace in Terra Santa, alla luce dei tragici eventi degli ultimi giorni. Ho ancora nella memoria il vivo ricordo dell'incontro dell'8 giugno scorso […] Qualcuno potrebbe pensare che tale incontro sia avvenuto invano. Invece no! La preghiera ci aiuta a non lasciarci vincere dal male né rassegnarci a che la violenza e l'odio prendano il sopravvento sul dialogo e la riconciliazione…"

15 **Monsignor Giuseppe Satriano**, 54 anni, viene nominato Vescovo di Rossano-Cariati

19 Si svolge a Fiuggi fino al 26 luglio la **VI edizione del Fiuggi Family Festival** dal tema *Regalami un sorriso*

26 Papa Francesco è in **visita a Caserta**: nell'omelia della Santa Messa celebrata nella piazza davanti alla Reggia dice che per possedere il regno di Dio "…non basta l'entusiasmo, la gioia della scoperta. Occorre anteporre la perla preziosa del regno ad ogni altro bene terreno; occorre mettere Dio al primo posto nella nostra vita, preferirlo a tutto. Dare il primato a Dio significa avere il coraggio di dire no al male, no alla violenza, no alle sopraffazioni, per vivere una vita di servizio agli altri e in favore della legalità e del bene comune…"

27 Muore il **cardinale Francesco Marchisano**, arciprete emerito della Basilica di San Pietro: aveva 85 anni

AGOSTO

Chiediamo al Signore questa grazia: che il nostro cuore diventi libero e luminoso, per godere la gioia dei figli di Dio. *(papa Francesco)*

2 Il **Perdono di Assisi**, la festa del 2 agosto che si celebra nella Porziuncola all'interno della basilica di Santa Maria degli Angeli, viene dedicato alla pace in Medio Oriente

3 Muore il **cardinale Edward Bede Clancy**, arcivescovo emerito di Sydney: aveva 90 anni

12 Viene liberato, dopo otto anni di isolamento e prigionia, **padre Giuseppe Lu Genjun**, sacerdote cinquantaduenne cinese, appartenente alla comunità non ufficiale (sotterranea) di Baoding (Hebei): non volendo aderire all'Associazione patriottica, era stato arrestato senza alcun processo nel 2006 e portato in un luogo sconosciuto

Il **cardinal Fernando Filoni**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, parte per l'Iraq (via Giordania), come Inviato Personale del Papa per esprimere la Sua vicinanza spirituale alle popolazioni che soffrono e portare loro la solidarietà concreta della Chiesa sotto forma di aiuti in cibo, medicinali e soldi

14 Papa Francesco inizia il **viaggio apostolico in Corea del Sud**: a conclusione la 6° Giornata della Gioventù Asiatica dal tema *Gioventù dell'Asia, alzati!* ripete più volte *"Wake up, don't sleep!. Svegliati, non dormire!"* perché, ha spiegato, "nessuno se addormentato, può cantare, danzare, rallegrarsi"

16 Muore Ranchi, in India, **padre Piergiorgio Mennini**, missionario incardinato nella Provincia Indiana della Compagnia di Gesù: aveva 75 anni

21 Muore il **cardinale Edmund Casimir Szoka**, arcivescovo emerito di Detroit negli Stati Uniti: aveva 86 anni

24 Si svolge a Rimini fino al 30 agosto la **XXXV edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli** dal tema *Verso le periferie del mondo e dell'esistenza. Il destino non ha lasciato solo l'uomo*

26 **Monsignor Mauro Malvestiti,** 61 anni, viene nominato Vescovo di Lodi

30 Durante i Primi Vespri della Solennità di Sant'Abbondio **monsignor Diego Coletti** pronuncia il Discorso alla città di Como dal tema *Dove stiamo andando? Il futuro: tra previsioni, allarmi e speranze*

Miriam

Battesimi

Greta	di Sorrentino Francesco e Grillo Angela
Gaia	di Pellegrini Umberto e Balzaretti Elena
Nicholas	di Rizzo Giuseppe e Truisi Eleonora
Claudia Francesca	di Vitolo Giovanni e Pantiri Alessia
Mattia	di Gobbi Luca e Leanza Donatella
Giorgia	di Drago Marco e Dell'Acqua Antonella
Diego	di Petrillo Federico e Ahishakiye Joceline

offerte

GIUGNO		**Fondazione CARIPLO**	**95.000**
Ammalati	**655**	**Attività varie**	**817**
Da privati	**85**	**Matrmonio di Floreale - De Biase**	**150**
Bollettino	**60**	**Matrimonio di Bevilacqua - De Martino**	**50**
Sant'Agata	**100**	**In memoria Def. Fam. Carugo**	**50**
Emmaus	**930**	**In memoria di Luoni Carla**	**200**
Antiochia	**1.315**	**In memoria di Zanga Alberto**	**100**
Battesimi	**180**	**In memoria di Consolandi Giovanni**	**200**
Sc. JOHNSON ITALY	**12.000**	**In memoria di Castelnuovo Tea**	**250**
In memoria di Grillo Fortunato	**50**	**In memoria di Castelnuovo Tea (amiche)**	**610**
In memoria di Cattaneo Flavia (da amici Oratorio)	**300**	**In memoria di Mariani Ezio**	**300**
		In memoria di Dell'Acqua Alma	**500**
In memoria di Clerici Angelo	**400**	**In memoria di Esposito Maria Carmela**	**200**
In memoria di Mantovani Luigia	**50**		
In memoria di Donegà Arnalada	**50**	**AGOSTO**	
In memoria di Mariani Angela	**300**	**Ammalati**	**20**
		Da privati	**120**
LUGLIO		**Matrimonio di N. N.**	**150**
Ammalati	**400**	**In memoria di Ceriani Giancarlo**	**100**
Da privati	**80**	**In memoria di Clerici Vittorina**	**200**
CIMAS	**1.500**	**In memoria di Bacchi Irene**	**250**

OFFERTE PROGETTO ORATORIO FINO AL 31 AGOSTO
277.810 EURO

Sposi in Cristo

Floreale Edoardo e De Biase Sonia

Bevilacqua Alessio e Di Martino Alice

In attesa della risurrezione

† *Mantovani Luigia Ines*
† *La Cognata Antonia*
† *Bacchi Irene*

Gregori Annamaria

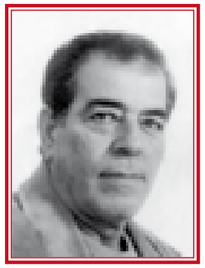
Rainoldi Silvana

Luoni Carla

Mariani Angela

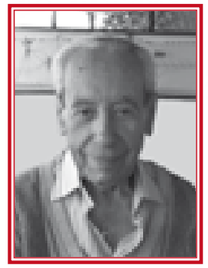
Clerici Angelo

Donegà Arnalda

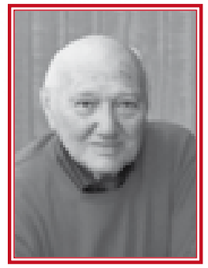


De Cristofaro Mario

Consolandi Giovanni



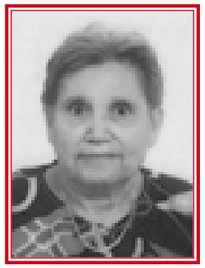
Zanaga Alberto



Mariani Ezio

Castelnuovo Teodolinda

Dell'Acqua Alma



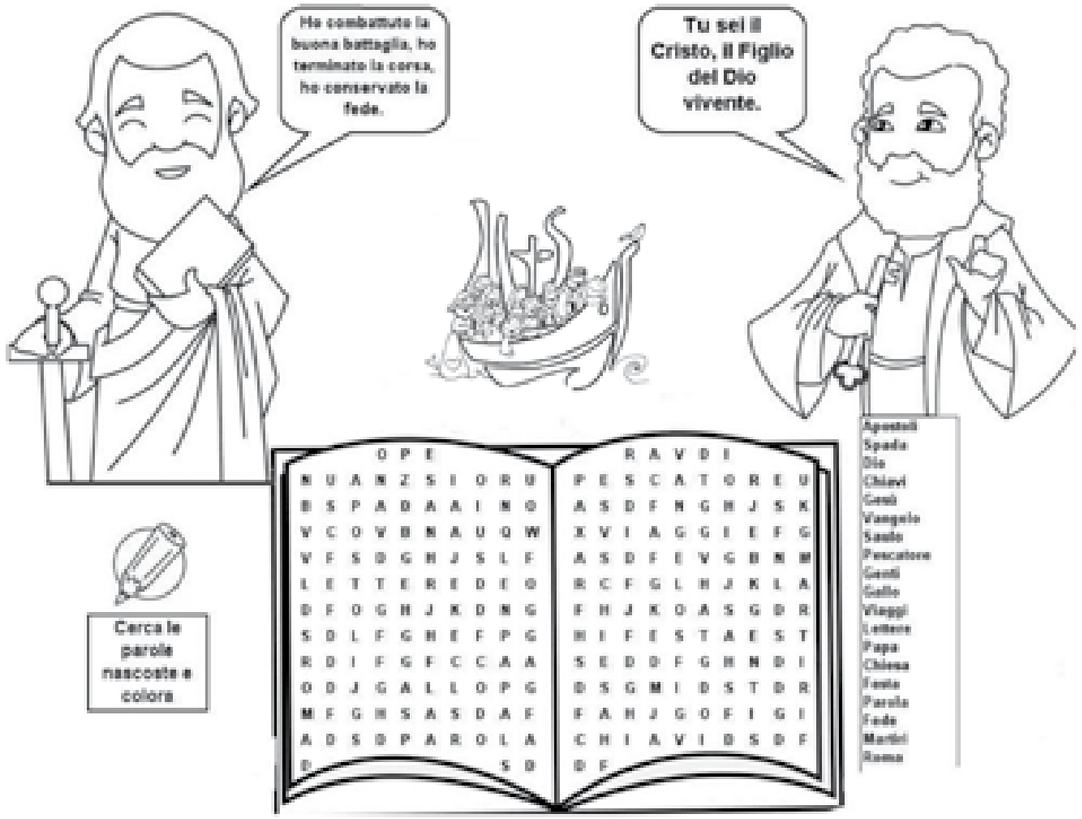
Esposito Maria Carmela

Ceriani Giancarlo

Clerici Vittorina

Viganò Giuseppina

Santi Pietro e Paolo



"Mamma mamma ma chi sono i Santi? Cosa hanno fatto queste persone per diventare così famose?"

"Innanzi tutto non sono supereroi, ma uomini e donne proprio come me e te! Sono persone che hanno provato gioia e felicità, ma anche dolore e tristezza ...

...I Santi hanno un cuore ricco di gioia che trasmettono a tutte le persone che incontrano. Poi sono buone e amano fare il bene ... Anche noi dobbiamo camminare sulla strada della santità!"

"Mi sembra un po' difficile mamma!!"
"Gesù ci aiuta. Con la preghiera ci è accanto e ci indica la strada, quindi basta ascoltare le sue parole che sono scritte nel Vangelo ... che ne dici di leggerlo insieme...?"

il bollettino - settembre 2014
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Natalino Pedrana

Redazione
Pietro Aliverti, Amelia Adamo, Silvia Ceriani, Gabriele Forbice, Alessandro Marangoni, Miriam, Rupert Magnacavallo

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Fondazione Cariplo, Claudia e Valeria, animatori e ragazzi campi estivi, Luigi, suor Estela, Don Gino, Fabio Ronchetti

La Redazione si unisce con gioia a Silvia e Andrea, sposi in Cristo, chiedendo al Padre, per loro, l'Amore del Figlio e la forza dello Spirito.

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica
bollettino@parrocchiadirovellasca.it
Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 10 novembre 2014

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	8.00
		10.00 - 18.00
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI

Sabato	dalle	ore	15.00
	alle	ore	17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
"Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità".
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 18.30 in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00 e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Natalino Pedrana
Via G.B. Grassi
Tel. 02 963 42 501
donnatalino@parrocchiadirovellasca.it

Don Davide Veronelli
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 02 963 42 221
dondavide@parrocchiadirovellasca.it

PRO MANOSCRITTO